



VASI E SPEZIE ALLA SALA DELLE ARTI

**Aspettando il Concorso
"I Vasi Officinali" - VII Ediz.**

**I vincitori delle edizioni precedenti del premio
Lucio De Maria e le spezie dei F.lli Gramaglia**

Con la partecipazione degli artisti:

SANDRA BARUZZI

GUGLIELMO MARTHYN

RENZA LAURA SCIUTTO

13 dicembre - 12 gennaio 2020

**Sala delle ARTI
Parco Gen C.A Dalla Chiesa - Collegno**



- Città di Collegno
- Assessorato alla Cultura
- Associazione Culturale "Gli Argonauti"
con il Patrocinio della Regione Piemonte

Con la collaborazione di:

Associazione Culturale San Lorenzo e
Azienda Agricola F.lli Gramaglia



Mostra VASI e SPEZIE alla SALA delle ARTI

*I Vasi Officiali vincitori delle edizioni del premio
Lucio De Maria e le spezie dei F.lli GRAMAGLIA*

Con la partecipazione degli artisti:

SANDRA BARUZZI

GUGLIELMO MARTHYN

RENZA LAURA SCIUTTO

Introduzione di *Angelo Mistrangelo*

13 dicembre-12 gennaio 2020

Sala delle Arti

Parco Gen. C.A.Dalla Chiesa - Collegno

Organizzazione: *Associazione Culturale Gli Argonauti*

Progetto grafico: *a cura di Elio Mazzarri*

Stampa: *Studio AGC - Borgaro Torinese (To)*

ORARIO: dal mercoledì alla domenica 14,30 - 18,30 – lunedì e martedì chiuso

Il prossimo anno la Sala delle Arti ospiterà opere provenienti da tutta Italia, degli artisti che parteciperanno alla settima edizione del Concorso Nazionale di Ceramica intitolato a **Lucio De Maria**.

Per presentare questo importante progetto culturale abbiamo pensato, insieme all'Associazione "**Gli Argonauti**", organizzatrice della manifestazione, di esporre presso la Sala delle Arti, le opere vincitrici delle precedenti edizioni, accanto ai lavori di tre notissimi e valenti ceramisti:

Sandra Baruzzi, Guglielmo Marthyn, Renza Laura Sciutto

che ringraziamo per aver aderito al nostro invito. In mostra ci saranno anche le preziose e rare spezie dei **Fratelli Gramaglia**.

Quando si scelsero i **Vasi Officiali** come tema del concorso, si pensò di ripercorrere anche la storia di Collegno, della sua Certosa e dell'antica farmacia, luogo misterioso, quasi magico, dove si lenivano i malanni della comunità. Le opere esposte testimoniano la sensibilità, il talento e l'intelligenza degli artisti che hanno dato ad un "pugno di terra" forma e colori, attraverso percorsi mentali ed estetici che non si esprimono mai in modo ordinato e sequenziale. La vita odierna priva l'uomo di un contatto con la materia. La presenza della materia grezza lavorata il più possibile a mano, sembra così caratterizzare un desiderio di ritorno alle origini perchè nessuno come il ceramista è così vicino al tempo passato, alla storia dell'uomo. I "vasi" in mostra, opere di indubbio valore artistico, costituiscono una prestigiosa raccolta costituita in questi anni grazie al lavoro dell'Associazione "Gli Argonauti" e al loro impegno per diffondere l'arte a Collegno. Li ringraziamo, certi che continueranno a regalarci nuove e bellissime "avventure" artistiche.

L'Assessore alla Cultura

Matteo CAVALLONE

Il Sindaco

Francesco CASCIANO

LA POETICA DELLA MATERIA

*"La città di Praga è incisa su una coppa di vetro
incisa con un diamante"*

Nazim Hikmet

I versi del poeta Nazim Hikmet, tratti dalla poesia "*Ora di Praga*", fissano un momento del suo percorso letterario, dei suoi viaggi, di una ricerca che esprime emozioni, sensazioni, incontri. E sono parole che trasmettono l'attenzione per una forma e un'immagine. Una forma e un'immagine che appartengono anche, e soprattutto, alle esperienze di **Sandra Baruzzi, Guglielmo Marthyn e Renza Laura Sciutto** che sono i protagonisti dell'esposizione "Vasi e Spezie alla Sala delle Arti" 2019, di un itinerario che attraversa la cultura visiva contemporanea con l'energia di un dialogo serrato tra l'artista e la materia. Promossa dalla Città di Collegno, Assessorato alla Cultura, e dall'Associazione Culturale Gli Argonauti, la rassegna rappresenta un'occasione per cogliere gli aspetti e le motivazioni espressive di un «corpus» di lavori che si inseriscono all'interno del «Premio Lucio De Maria», caratterizzato da una elaborazione che unisce il modellato in gres agli smalti, l'argilla refrattaria agli inserti metallici. E la storia dei Vasi Officiali affonda le sue radici sin dall'antichità, perché il vaso utilizzato nelle farmacie è, in estrema sintesi, un contenitore in ceramica o maiolica in cui venivano conservati semi, radici, foglie di piante medicinali, minerali polverizzati e preparazioni galeniche. Ma non era solamente la ceramica la materia per realizzarli, perché nelle spezierie medievali si impiegavano recipienti di ferro, stagno e piombo, mentre il vetro era destinato a contenere materie prime. Nel "*Compendium Aromatariorum*", Saladino d'Ascoli scrisse a un ipotetico speciale "Quali sono i vasi convenienti per conservare bene le medicine?." E la risposta fu "Quelli che possono custodirne le virtù. Le confezioni, conserve, gli elettuari vanno posti in vasi di vetro, ovvero ben verniciati; le acque stillate, le teriaca in vasi di stagno o stagnati, gli oppiati in pelle unta d'oglio di noce moscata o di garofoli, gli sciroppi in vasi di terra verniciata". E per avere una migliore conservazione sono state ideate le forme a «rocchetto», «cilindro», «alberello», «cipolla», che hanno accompagnato sino ai giorni nostri la loro immagine. Ritornando alla mostra, si rileva che in ogni opera, in ogni essenziale struttura, in ogni scansione cromatica emerge il senso di una singolare definizione del soggetto, sia questo la scultura "*Rosso di sera*" di Sandra Baruzzi o l'evocativa ironia della "*Dama con farfalle*" di Guglielmo Marthyn o, ancora, il vaso raku "*Germinato*" di Renza Laura Sciutto. E nei vasi arricchiti dagli smalti, si nota la preziosità di una lavorazione che Anna Cremonese Pastorello di Courmayeur ha messo in luce nel volume «Smalti tra arte e storia», pubblicato da Daniela Piazza

Editore nel 2018. La scrittrice ha sottolineato come *"Il mito dello smalto inalterato nel tempo affascina i poeti e pittori simbolisti ed i colori di Gustave Moreau incantano Joris-Karl Huysman"*. I tre artisti, quindi, ognuno con la propria indiscutibile personalità, stabiliscono un determinante rapporto con il loro mondo interiore, per «scoprire» una meditata manualità, per cogliere il valore delle stagioni di una ricerca sempre in crescita tecnico-espressiva.

Una ricerca che in **Sandra Baruzzi** è affidata alle cadenze di una intensa unione tra arte e poesia, insegnamento e la tradizionale ceramica di Castellamonte. E, così, la sua creatività si misura con questo nostro tempo, con i molteplici contenuti del linguaggio, con la determinante definizione e «costruzione» delle sculture in gres, con ossidi e smalti, che raccontano un universo di *"Prospettive orizzontali"* e *"Contro il logorio della vita moderna"*. Si tratta di lavori che concorrono a delineare un percorso quanto mai omogeneo, dove le architetture esprimono una comunità di segni, di percezioni, di un'attenta «lettura» della società e del suo divenire.

E il divenire delle immagini si confronta con le composizioni di **Guglielmo Marthyn**, con una personale progettazione, con la freschezza di uno schizzo che presiede alla formulazione della scultura che è gioco, fiaba, storia. Tecnica e fantasia, ricordi e alberi incantati, sviluppano una narrazione che travalica la realtà quotidiana per consegnare e consegnarci la sottile poetica della scultura *"Mamma anatra"*, in gres modellato a mano e decorato con ossidi e smalti, e della *"Dama con gatto"*, dove i vari elementi emergono dalla materia con eleganza, con una coinvolgente dolcezza. Autore dei manifesti delle due ultime edizioni della Mostra della Ceramica di Castellamonte, Marthyn affida al gres i suoi onirici personaggi e lune e uccelli.

"Il mio obiettivo è quello di rincorrere l'essenzialità formale", afferma **Renza Laura Sciutto** parlando dei suoi lavori, delle soluzioni estetiche e del recupero degli elementi metallici che inserisce nel corpo dell'opera. Un'opera realizzata con la tecnica colombino e cottura Raku, con la capacità di fissare una *"Creatura marina"* e il vaso *"Spirali"* che, decorato da armoniose linee sulla superficie del modellato, si ricollega, idealmente, alla «coppa in vetro» di Nazim Hikmet. Presente nella collezione della Certosa Reale di Collegno, la Sciutto ha eseguito una serie di lavori in cui il discorso si snoda con leggerezza, con combinazioni naturalistiche, con una sperimentazione che tende a un originale «work in progress».

Una mostra, un racconto, una materia, che si fa documento delle attuali esperienze della ceramica d'arte, dei sogni degli artisti, del cammino dell'umanità lungo i sentieri della conoscenza.

Angelo Mistrangelo



Primo premio

ANTONELLA CIMATTI

Faenza (RA)

Senza Titolo

Vaso con interno vetrificato, cottura raku dolce, coperchio in plexiglas e acciaio.
cm 30x16,5



Secondo premio

ROBERTO CECCHERINI

Sesto Fiorentino(Fi)

Vaso con coperchio ribaltabile

Terracotta parzialmente invetriata, con smalto nero e rosso
cm 26x25



Terzo premio

ERALDO CHIUCCHIU'

Deruta (PG)

Senza Titolo

Maiolica, lustro oro
cm 33x18

Opere segnalate di:

Maria Giulia Alessi, Anna Bernasconi, Marina Capra, Maria Paola Giancristoforo, Alfredo Gioventù

Primo premio

PASQUALE LIGUORI

Vietri sul mare (Sa)

Contenitore balla balla ballerina

Realizzazione al tornio, sovrapposizione di lustri metallici.
cm 35x18



Secondo premio

MARA TONSO

San Giusto canavese (To)

Quintetto per piccole bacche, semi e polveri

Gres bianco, tecnica della trafilatura,
smalto bianco matt, alta temperatura
cm 39x19



Terzo premio

FRANCESCO BUDA

Cairate (Va)

Vaso officinale

Terra bianca lavorata al tornio,
cottura raku
cm 33x18



Opere segnalate di:

Sandra Baruzzi, Renza Laura Sciutto, Gianna Vitali



Primo premio

LEONARDO BARTOLINI

Sesto Fiorentino (Fi)

No

Terraglia foggata a lastra, finitura con terra sigillata
cm 30x17



Secondo premio

PAOLA DI NASSO

Pisa

E-senza

Refrattaria, foggato a lastra,
cristallina, cottura raku
cm 36x9



Terzo premio

LAURA GORREA

Collegno (To)

Seme di Nigro

Semirè bianca, foggata a lastra,
brunitura, cottura naked raku
cm 25x22

Opere segnalate di:

Francesco Buda, Maria Grazia Macario, Simona Puzineri, Maria Grazia Staffieri

Primo premio

MARIA GRAZIA STAFFIERI

Torbole sul Garda (Tn)

Foglie

Foggiato a colombino, naked raku, superficie brunita
cm 38x26



Secondo premio

ERICA CUGNO

Giaveno (To)

Ghiaccio

Foggiato a lastra con scavature,
cristallina, cottura raku
cm 30x18



Terzo premio

ROBERTO CECCHERINI

Sesto Fiorentino (Fi)

Vaso per liquidi

Gres, smalto e ossido di cobalto
cottura 1200° ossidante
cm 37x22



Opere segnalate di:

Pasquale Liguori, Carmela Starace, Mirta Morigi, Francesco Balducci,
Francesca Antoniotti

***Primo premio*****ANTONELLA ROMANO**

Torino

*Pietre di luna*Semirefrattaria, foggiato a lastra,
pastelli ceramici, fritta, smalti, raku
cm 39x18,5***Secondo premio*****FELICE DE FALCO**

Pomigliano d'Arco (Na)

*Graffito*Terraglia, foggiato al tornio,
smalti e terzo fuoco
cm 38x18***Terzo premio*****UMBERTO CARRARO**

Gassino Torinese (To)

*Say 'in contenitore d'incenso*Semirefrattaria bianca, foggiato a lastra,
sottocristallina, smalto interno
cm 33x12***Quarto premio*****VERA QUARANTA**

Torino

*Angelica arcangelica*Semirefrattaria bianca,
ingobbi con cristallina
cm 30x33*Opera segnalata di:* Susanna Locatelli



Primo premio

MAURIZIO BELLAN

Collegno (To)

*Contenitore per macerazione
e estrazione di olio essenziale*

Lavorazione a lastra, semirefrattaria
vicentina, smalti. Cottura 1000°C
cm 36 x 20



Secondo premio

PASQUALE LIGUORI

Raito di Vietri sul mare (Sa)

La cura

Lavorazione al tornio, argilla e
smalto maiolicato, lustri metallici
cm 39 x 17



Terzo premio

ROSSANA GOTELLI

Genova

Farmargilla

Lavorazione al tornio, rivestimento
smalto matt, smalto crowling
Cottura 1000°C, smalto 950°, crowling
920° cm 38 x 16



Quarto premio

LAURA GORREA

Collegno (To)

Urbe officinalis

Lavorazione a lastra, semirefrattaria bianca
vicentina, brunitura e grafitura. Cristallina
interna.
cm 38x 23/21

Menzioni speciali: Maria Grazia Staffieri, Vera Quaranta

Sandra Baruzzi

... di razza umana, attivista in arte e poesia, indagatrice artistica e letteraria, curatrice indipendente. Amante di vita, amore e varia umanità. Cittadina della quotidianità, con permesso di soggiorno a tempo determinato. Docente di Design Ceramica presso il Liceo Artistico Statale “Felice Faccio” di Castellamonte (TO). Diplomata in Scultura all’Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 2011 è stata invitata alla 54ª biennale di Venezia da Vittorio Sgarbi. Nel 2013 è stata nominata dal Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, membro del Comitato Disciplinare della Ceramica Artistica e Tradizionale di Castellamonte. Dal 2016 idea, progetta ed elabora, per il Cantiere dell’arte Castellamonte, eventi artistici/culturali. Adopera la sua professionalità, per la realizzazione di opere in ceramica, per gli artisti Ugo Nespolo, Pablo Echaurren, Ugo La Pietra, Silvio Vigliaturo, Guglielmo Marthyn, per i designer Ambrogio Pozzi, Adriano Design.

Da anni concorre con l’azienda “La Castellamonte” alla promozione di progetti didattici e produzioni artistiche - industriali. Interviene in ambito artistico/letterario pubblicando libri e partecipando a mostre ed eventi multidisciplinari nazionali e internazionali. Negli anni ha

conseguito premi e segnalazioni in partecipazioni artistiche e letterarie. Le città esistono dovunque, comunque. Millenarie e ideali, concrete e mentali, applicate e teoriche, progettate e vissute, odiate o sognate.



Contro il logorio della vita moderna

Recensione

...Sandra Baruzzi vive le strutture del mondo che la circonda accompagnata da una scissione esistenziale: la distanza tra la consuetudine della percezione e le esigenze vitali e spirituali del cittadino, dell'individuo. L'autrice non spera che le abitudini funzionino. Così, cerca di minare le convenzioni con ironia, attraverso il gioco di parole. ...

Linguaggio pubblicitario, detti e proverbi, modi di dire battezzano le sculture e le informano attraverso l'immagine. Le metafore vengono smontate. Edifici improponibili sono davvero nati sotto il cavolo... L'osservatore si ritrova letteralmente come un pesce fuor d'acqua...Architetture si fanno grammatiche compiute, sostituendosi al dettato, alla prosa. I palazzi assumono posture umane: portatrici di sentimenti ed emozioni. Si curvano, si accasciano, si disperano: diventano isterici, sarcastici, politicamente scorretti. Umanizzati e caricati di espressione, si fanno poesia: somatizzano, si interrogano, talvolta rispondono enigmaticamente.....

Ivan Fassio



Nati sotto il cavolo



Fiori di strada



Rosso di sera



Prospettive orizzontali

Sandra Baruzzi

Elenco delle opere

- ***Geometrie urbane*** gres con ossidi e smalti 2013
cm 30x24 - h. 46
- ***Sali e scendi per architetture*** gres con ossidi e smalti 2013
cm 32x28 - h. 52
- ***Nati sotto il cavolo*** gres con ossidi e smalti 2015
cm 35x18 - h. 64
- ***Contro il logorio della vita moderna*** gres con ossidi e smalti 2015
cm 26x15 - h. 66
- ***Coordinate EXPO 2015*** gres con ossidi e smalti 2015
cm 24x22 - h.78
- ***Prospettive orizzontali*** gres con ossidi e smalti 2015
cm 40x12 - h. 36
- ***Rosso di sera*** gres con ossidi e smalti 2015
cm 20x18 - h. 40
- ***Fiori di strada*** gres con ossidi e smalti 2015
cm 40x12 - h. 36

Guglielmo Marthyn

Nato a Ivrea il 06/08/1951, vive e lavora a Castellamonte. La sua formazione comincia all'Istituto d'Arte di Castellamonte, nel 1973 si diploma alla Scuola Superiore di Grafica di Urbino. Dal 1974 al 2009 è titolare della cattedra di Progettazione Ceramica presso L'Istituto Statale d'Arte di Castellamonte. Negli anni ottanta presta consulenze presso l'azienda R.P. Castellamonte. Progetta e realizza monumenti in ceramica che caratterizzano contesti urbani. Attualmente realizza in grès ceramico sculture tematiche, lavori in cui l'aspetto onirico-fiabesco e quello estetico si coniugano con il gusto della progettazione, con la ricerca continua dei materiali e con il pregio dell'opera unica d'arte, dove cerca un legame fra il sogno, la fiaba, il gioco. Un mondo incantato che risveglia lo stupore dello sguardo attento, compiaciuto e complice. Guglielmo Marthyn modella immagini di luoghi a lui cari, ambienti dove la natura è il centro del quotidiano, è contenitore fecondo di personaggi festosi e carichi di dolcezza. Le sue sculture prendono corpo da uno schizzo, ed è attraverso il disegno che l'idea si manifesta e assume poi forma concreta nell'argilla.



Mamma Anatra



Albero dal frutto rosso

Recensione

I protagonisti delle ceramiche di Marthyn molto spesso sembrano frutto della fantasia del “bambino”, sembrano personaggi usciti, per un momento, dalle fiabe.

La cifra di lettura più corretta per il suo operato è che i suoi personaggi contengono un valore narrativo, si circondano di elementi naturali, alberi, lune, uccelliUn mondo incantato dove le sculture hanno potere evocativo e diventano storie per ognuno di noi, in base al nostro vissuto e alla nostra capacità di fantasticare, insomma ci coinvolgono emotivamente e ci fanno sognare di tempi trascorsi. I luoghi della memoria vengono citati e proposti perché radice antica che conduce alla testimonianza del vivere attuale in un confronto vivo e valorizzato, di certo una poetica del vivere ottimista, serena e propositiva. La ricerca molto ampia e praticata da lungo tempo dove il filo conduttore è l'ispirazione alle fiabe e storie antiche, mondi dove prendono forma universi popolati di simboli, metafore e parabole che ci permettono di entrare in profondo contatto con il nostro mondo emotivo. Alberi incantati, animali e frutti sono i tasselli di una grande narrazione corale e, allo stesso tempo, ogni personaggio ha la sua storia da raccontare e da tramandare. Un racconto che può prendere altra vita da chi con un occhio attento sa farsi bambino per un attimo e si permette il lusso di sognare ad occhi aperti.



Quarto di luna



Dama con gatto



Dama con farfalle

Guglielmo Marthyn

Elenco delle opere

- *Mamma anatra* gres modellato a mano, ossidi e smalti
cm. 45x12 h37
- *Dama con gatto* gres modellato a mano, ossidi e smalti
cm. 42x19 h45
- *Quarto di luna* gres modellato a mano, ossidi e smalti
cm. 52x21 h43
- *Dama con farfalle* gres modellato a mano, ossidi e smalti
cm. 37x18 h 43
- *Amaca* gres modellato a mano, ossidi e smalti
cm. 46x20 h 51
- *Albero dal frutto rosso* gres modellato a mano, ossidi e smalti
cm. 47x18 h 97

Renza Laura Sciutto

Di sé dice: “La natura dell’argilla permette alla mia fantasia di sbizzarrirsi, ma il mio obiettivo ultimo è quello di rincorrere l’essenzialità formale. Il Raku rappresenta la tecnica con la quale più volentieri mi esprimo. Spesso contamina i miei lavori con oggetti metallici di recupero che mi suggeriscono una qualche soluzione estetica.” **Opere presenti:** Museo Euskadi (Spagna); “Museo a cielo aperto” di Denice (Al); “Crocevia di artisti” a Vico Pancellorum (Lu); Certosa Reale di Collegno (To); MUDIS S. Stefano di Camastra (Me); Museo “Terra Crea Sartori” Castel d’Ario (Mn); Museo del territorio Vezzi Portio (Sv) e presso collezionisti in Italia e all’estero (USA, Germania, Inghilterra, Danimarca, Nuova Zelanda).



Recensioni

... Imprevedibile e geniale, la produzione in ceramica Raku di Renza Sciutto acquista il tono di un discorso aperto, dove l’accento energetico e realistico si mescola al piacere dell’idillio, il modo aggressivo al fare libero e abbandonato. L’invenzione è di rara immediatezza, il linguaggio è fresco. Le immagini, i materiali sono trattati con mano leggera e decisa. La prima operazione parte dall’interno: il prodotto ne è il riflesso, il fantasma che via via prende corpo suscitato da un distillato di memoria, i cui spunti sono tratti dall’esperienza percettiva, ma ricomposti in una dimensione tutta interiore. Sembra manifesta la consapevolezza che il mestiere dell’artista-operaio

Getto

consista nel saper tirar fuori dal sacco poetico, senza snaturarle, le forme che vi giacciono affastellate. Renza sa costruire, con curiosa pazienza impaziente, un mondo nel quale tutto è possibile, in cui per qualsiasi cosa non si deve essere sorpresi. L'apporto originale delle sue idee si combina con l'imponderabilità congenita alla tecnica Raku: gli esiti, a volte inattesi, diversificano immagini ora bizzarre e improbabili da oggetti definiti con classica misura...

Arturo Vercellino (2010)



Spirali

... Mossa da una innata sensibilità ecologica, l'artista si dimostra particolarmente interessata ai rischi di mutazione genetica che l'uso incontrollato di fitofarmaci, di diserbanti e di altri disinfestanti - responsabili, insieme alle emissioni nell'atmosfera di sostanze tossiche e al dissennato abuso di materiale plastico non biodegradabile, dell'inquinamento attuale-potrebbe provocare. Di qui la creazione di forme ibride, tra il vegetale e il minerale, di una bellezza inquietante, che preconizzano l'avvento di una realtà "altra", difforme da quella che siamo consueti vedere e quindi, per certi versi, straniante. A tale scopo Renza si produce in invenzioni che dilatano in maniera estrosa ma anche abnorme l'infinitamente piccolo e danno plastica evidenza ai nostri incubi, quasi ci muovessimo in una dimensione onirica, frutto del connubio tra l'inconscio e la fantascienza. Questo filone creativo si presta a sempre nuove soluzioni sperimentali: è un work in progress da cui escono via via manufatti sorprendenti per la loro originalità (ad esempio, l'inedita "creatura marina"). Ma lo stesso si può dire per l'altro filone, giacché neppure nell'oggettistica e nella produzione vascolare Renza ama ripetersi: anche qui, vuoi per la scelta delle tinte, vuoi per la conformazione delle opere, nelle quali il raku si combina spesso con materiali allotropi (si vedano i "Vasi-bulbo" con germogli in rame) e, in ogni caso, non persegue alcuna standardizzazione, ella gioca con la casualità tipica del processo piegandola alle proprie esigenze, all'estro che di volta in volta la mente e il cuore le suggeriscono....

Carlo Prospero 2019



Sghembo con fiori



Germinato



Creatura marina

Renza Laura Sciutto

Elenco delle Opere

- | | | |
|----------------------------|---|------|
| - <i>Creatura marina</i> | stampo e colombino, argilla refrattaria e rame
cottura Raku cm 35 X 40 | 2019 |
| - <i>Zucca mutante</i> | colombino argilla refrattaria e inserti metallici
cottura Raku Ø 30 cm | 2015 |
| - <i>Pesce falciatore</i> | modellato a mano, argilla refrattaria e inseri metallici
cottura Raku cm 48 X 18 cm | 2015 |
| - <i>Sghembo con fiori</i> | lastra e colombino argilla refrattaria e inserti metallici
cottura Raku cm 35 X 45 | 2019 |
| - <i>Spirali</i> | colombino, argilla refrattaria e inserti metallici
cottura Raku e Raku nudo , h 40 cm | 2016 |
| - <i>Germinato</i> | colombino argilla refrattaria e inserti metallici
cottura Raku Ø 27 X 47 cm | 2017 |
| - <i>Getto</i> | colombino, argilla refrattaria e rame
cottura Raku Ø 20 X 57 cm | 2019 |

La Spezieria della Real Certosa di Collegno

Cenni storici a cura della Associazione Culturale "San Lorenzo" - Collegno

Sin dal 1684 la comunità di Collegno poté annoverare tra le varie attività artigianali la sua prima "SPEZIERIA" gestita da un tal Giovanni da Rivoli, di professione "speziaro", in un locale del Centro Storico, l'antico palazzo dei Nazero, influente famiglia collegnese del XVI e XVII secolo, presumibilmente ubicato all'incrocio tra le vie A. Duca d'Aosta e Consolata. Solo a partire dal XVIII secolo il Monastero Certosino iniziò a gestire una prestigiosa spezieria, in un primo tempo a beneficio esclusivo dei monaci, in virtù della bolla papale di Clemente XIV, che impediva agli Ordini Religiosi regolarmente costituiti, l'esercizio della professione farmaceutica al pubblico. Successivamente i Certosini, appoggiati dal Ministro Ferrero d'Ormea, fecero ricorso al Pontefice, e nel 1741 Benedetto XIV concedette la piena libertà dell'esercizio filantropico della spezieria certosina.

Ma certosini e spezieria non erano molto graditi a Collegno, tant'è che nel 1760 Lodovico Filippi, speciale in Collegno, approfittando di una ispezione commissionata dal "riformatore della Regia Università", e a capo di visitatori di speciali provinciali (che altri non era che il Conte di Collegno), tentò di far chiudere la spezieria certosina. La cosa non gli riuscì e lui ritenuto ancora sino al 1779, quando venne stabilito che **"siccome la spezieria resta sino al giorno d'oggi esercitata con carità, onoratezza, perizia da parte dello Speciale della Certosa, e stante il voluto delle regie finanze e col permesso del sommo Pontefice e del prossimo sovrano, e pieno godimento del circconvicino popolo, deve considerarsi come se fosse di mano di secolare (.....) restando l'unica a tener buoni medicinali col discreto prezzo"**.

La spezieria Certosina continuò così la sua opera sopravvivendo anche all'invasione dello stato sabauda ad opera delle truppe napoleoniche, che portò all'instaurazione del regime repubblicano e all'attuazione della politica anticlericale francese. Nel 1801 i Certosini di Collegno furono costretti a lasciare la propria sede ad eccezione del Converso assegnato alla spezieria ed ai confratelli dediti alla coltura delle erbe medicinali.

Nel 1853, con la soppressione della Real Certosa di Collegno, la farmacia chimica e parte dell'erboristeria certosina divennero competenza del Regio Manicomio. La direzione del nosocomio psichiatrico decise di affidare la gestione della farmacia/erboristeria a privati. I farmacisti che nel corso dei decenni si succedettero nella gestione dell'antica "spezieria", continuarono a preparare medicinali su ricette certosine.

Scheda di presentazione dell' **Associazione culturale San Lorenzo**

È stata fondata nel 1986 da amanti delle tradizioni collegnesi, raccogliendo l'eredità dell'antico "Comitato San Lorenzo" che sin dal 1560 organizzava la Fiera e i festeggiamenti patronali.

Gli scopi statutari si prefiggono di mantenere vive le tradizioni antiche e gloriose della nostra città e regione, cercando e coltivando con amore e passione le memorie del passato, esaltando i valori del patrimonio etnico, storico, artistico, agricolo, artigianale ed industriale collegnese, per non dimenticare che la Terra e la Vita hanno oggi lo stesso sapore e profumo di mille anni fa. È nostro compito salvaguardare queste emozioni per consegnarle a tutti ma soprattutto ai giovani, agli adulti di domani, con la stessa passione che i "nostri vecchi" hanno usato nel darle a noi, offrendoci un affascinante mondo di antiche esperienze, da conservare gelosamente.

Con il Gruppo Storico Contea di Collegno e con i personaggi storici carnevaleschi il "Marghè" e la "Tessioira" promuove la storia collegnese non solo in ambito cittadino, ma anche nelle rievocazioni storiche e nei carnevali del Piemonte e della Liguria.

L'Associazione San Lorenzo collabora con l'Amministrazione Comunale e varie Associazioni, in particolare con l'**Azienda Agricola Marco e Paolo GRAMAGLIA** - conservatori di erbe - operante sul territorio cittadino dal 1896, che mette a disposizione di tutti la sua grande esperienza nel settore, con l'Archivio Storico della Città di Collegno e con gli storici locali, per quanto riguarda la documentazione storica.

Scheda di presentazione dell' Azienda Agricola F.lli GRAMAGLIA

Siamo vivaisti da sempre, ma ufficialmente a Collegno dal 1896: in particolare noi rappresentiamo la IV generazione. All'inizio degli anni 90 abbiamo intrapreso questa nuova avventura: raccogliere, studiare, riprodurre e coltivare piante aromatiche e medicinali. Una strada spesso in salita, con molte difficoltà ma enormi soddisfazioni e riconoscimenti. Con orgoglio possiamo dire di aver raccolto in questi anni delle collezioni ragguardevoli e di aver accumulato al proposito una conoscenza a 360°.

Abbiamo affrontato – ed in alcuni casi risolto – problematiche strettamente tecniche e, contemporaneamente abbiamo incamerato notizie storiche sull'uso sia culinario che medicinale che hanno riempito moltissimo fogli, prima sparsi, ed oggi raccolti ed ordinati in files.

Il nostro lungo lavoro ha ottenuto riconoscimenti in diverse mostre ed esposizioni – sia in Italia che all'estero – ed il numero delle manifestazioni florovivaistiche alle quali abbiamo partecipato è diventato negli anni sempre maggiore.

Senza nulla togliere alle altre, 2 sono le manifestazioni che hanno lasciato il segno, con numerosi premi : la “*Tre giorni per il giardino*” al Castello di Masino e “*Les journées de plantes*” di Courson, nei pressi di Parigi, durante la quale nell'autunno 1999 la nostra è stata premiata per la prima volta (prima azienda italiana premiata).

Azienda Agricola Marco e Paolo Gramaglia, Collegno – 338 5818032 – gramam@libero.it

Brevi note, in relazione alle due Schede Tecniche qui riprodotte nelle pagine che seguono, come esempio di archivio dati sulle piante aromatiche e medicinali, da noi raccolti:

Primo Nome: (es.*Althea*) nome dell'essenza come appare nella trascrizione dell'erbario originale;

Secondo Nome: (es. *Althea Officinalis*) nome botanico attuale;

Descrizione della pianta: breve descrizione della pianta e notizie storiche;

Impiego: descrizione del suo impiego conosciuto

Ogni scheda è corredata da un'immagine della pianta e dei suoi eventuali fiori.

Le essenze possono avere utilizzo diverso da quello farmacologico qui brevemente descritto: le possiamo ritrovare infatti sia in profumeria, o in cucina e/o in altri molteplici impieghi, a seconda delle popolazioni che le utilizzano. Inoltre possono avere un significato non strettamente legato alle loro proprietà, ma bensì ad un fattore culturale: alcuni infatti pensano che possano portare buona o cattiva sorte o addirittura richiamare gli spiriti. Questo è naturalmente legato a vari miti e leggende. Le diverse erbe citate negli Erbari sono potenzialmente pericolose. Il loro uso è soggetto a restrizioni legali che concernono la loro formulazione, l'uso e la vendita.

ricordiamo che queste brevi note hanno esclusivamente il valore di informazione: l'impiego delle varie essenze va consigliato e seguito da un farmacista-erborista e, nel caso di alcune essenze con effetti particolari, da un medico. In qualità di coltivatori-conoscitori pertanto, per l'impiego farmacologico, sconsigliamo vivamente l'utilizzo del “fai da te”

ALTHEA

ALTHEA OFFICINALIS



Le proprietà curative dell' Althea erano già conosciute nel IX secolo a.C. e ad essa faceva ampio ricorso la medicina greca.

I principi attivi sono concentrati nelle radici, che in passato venivano polverizzate e quindi utilizzate nella preparazione di caramelle morbide per le infezioni della gola e contro la tosse.

Diffusa in Europa, Asia Centrale e Nord Africa: il suo nome deriva dal greco “althainò” (curare) e fa riferimento alle sue proprietà medicinali.

Erba dolciastra, mucillaginosa, ad azione emolliente, decongestionante, espettorante ed antisettica.

Impiego: per uso interno: per curare ulcere ed infiammazioni del tratto digerente, ernia iatale, bronchiti, catarro, asma, pertosse e cistiti
 per uso esterno: per foruncoli, ascessi, infiammazioni dell'occhio e della pelle, punture di insetti, lesioni leggere, gengiviti, mastiti e cancrena.

Associazione Culturale San Lorenzo, Collegno
supporto tecnico f.lli Gramaglia, conservatori di erbe, Collegno.

SCLAREA

SALVIA SCLAREA



Questa pianta appartiene ad un genere molto ampio che annovera circa 900 specie aromatiche annuali, biennali e perenni.

Originaria delle regioni temperate dell' Eurasia, possiede dei bellissimi fiori bicolori su lunghe spighe che compaiono in tarda primavera. Le sue foglie rugose hanno un aroma intenso.

SALVIA deriva dal latino "salvus" (salvo) in riferimento alle sue proprietà salutari.

Erba amara, astringente, bruciante con semi mucillanosi e vago aroma di vaniglia, ha effetti antispastici, digestivi, antiematici, stimola l'utero, calma i nervi ed è considerata afrodisiaca.

Impiego: per uso interno: in caso di vomito, inappetenza e problemi mestruali. Non deve essere somministrata in gravidanza

per uso esterno: in caso di corpi estranei nell'occhio o schegge nella pelle, piccole lesioni e ulcere.

Associazione Culturale San Lorenzo, Collegno
supporto tecnico f.lli Gramaglia, conservatori di erbe, Collegno.



**Associazione Culturale Gli Argonauti
dal 1985**